

Macintosh

25 anni di storia



Roma 8-9 maggio 2009

presso

inTown

Roma Eur - viale Oceano Atlantico, 271 - tel. 065941881

elenco computer esposti dalla collezioni di

Macintosh All-in-One Museum

Paolo Cognetti

www.mediavillage.it/maiom

Macintosh



esposto con drive esterno da 400K

Presentato con uno spettacolare spot televisivo durante la pausa pubblicitaria del XVIII Super Bowl il 22 gennaio del 1984, il Macintosh è stato il primo computer di grande successo verso il pubblico ad essere dotato di serie di interfaccia grafica e di mouse, caratteristiche per l'epoca assolutamente nuove e *rivoluzionarie*. A precedere il Mac nel primato di primo computer disponibile sul mercato con una GUI di serie, vengono solo altre due piattaforme: il "fratello" maggiore Lisa, "nato" nel 1983 ma soprattutto lo Xerox Star, presentato nel 1981, un computer veramente all'avanguardia per i suoi tempi ed oggi dimenticato dai più.

Del famoso spot (diretto da Ridley Scott) era protagonista un'atleta femminile che gettava un martello contro l'immagine TV a schermo gigante di un dittatore (il *Grande Fratello*, ispirandosi al tiranno del romanzo 1984 di Orwell, ma alludendo anche all'azienda dominante a quel tempo, IBM). Il primo modello di Mac fu messo in vendita due giorni dopo, al prezzo di 2.495 dollari.

Il Macintosh ottenne un successo di mercato senza precedenti, grazie al suo approccio *amichevole* (*user-friendly*) e alla facilità d'uso. La sua interfaccia grafica usava per la prima volta metafore facili da comprendere, quali il *cestino*, la *scrivania*, le *finestre*, gli *appunti* ecc. aprendo l'uso del computer anche a persone con limitate conoscenze tecnico-informatiche. Per questo motivo il Macintosh è divenuto una pietra miliare nello sviluppo dell'industria del computer.

Presentato il 24 **gennaio 1984** rimane in produzione fino ad ottobre 1985.

Il processore è un 68000 a 8 MHz, monitor b/n da 9" grafica 512x384px, sul retro le interfacce per il drive aggiuntivo, due seriali, interfaccia mouse e uscita audio. La tastiera si collega sul davanti. Il drive legge dischetti da 400K. La RAM è di 128KB

A **settembre 1984** viene presentata la versione 512K (*nome in codice Fat Mac*) che rimane in produzione fino a aprile 1986

Il **512K** è stato venduto anche con la sigla ED riservato al mercato educational.

Macintosh Plus

(nome in codice Mr. T)



esposto con drive esterno da 800K e HD20 SCSI

Presentato a **gennaio 1986**. Sempre Motorola 68000 a 8 MHz, la RAM passa a 1MB su 4 slot da 30 pin SIMM e compare l'interfaccia SCSI che permette il collegamento di memorie di massa esterne. Il drive passa a leggere i floppy da 800KB. Compare la tastiera estesa con tastierino numerico. Dapprima è venduto di colore beige come il 128/512, dal 1987 prende il colore Platino.

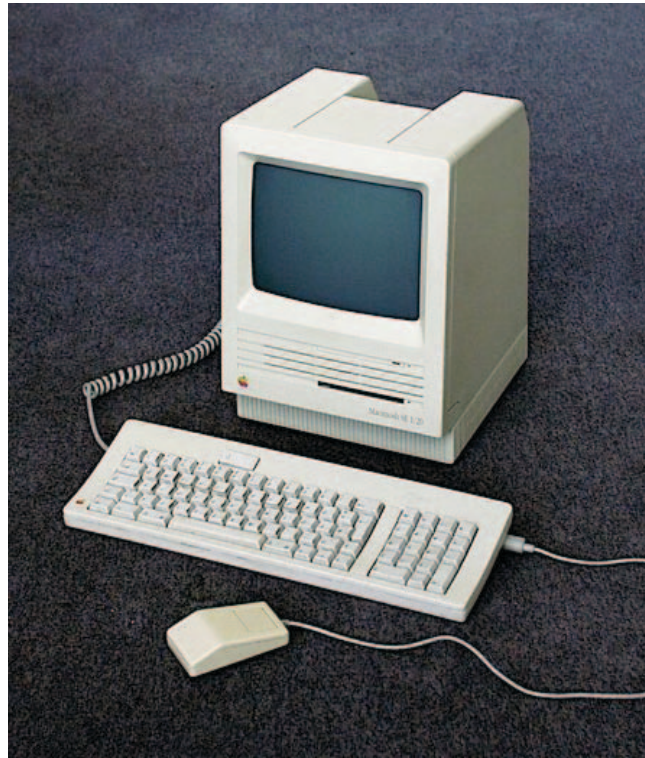
Con uno speciale upgrade che sostituisce la scheda madre e la parte posteriore del case, la Apple permette ai possessori di 128/512 di passare alla nuova versione. Viene venduto anche con la sigla ED per il mercato educational. Il Plus rimase in produzione fino a **ottobre 1990**

Ad **aprile 1986** una versione con alcune modifiche come la mancanza della SCSI e senza la possibilità di espandere la memoria fu venduta con la sigla di **512e**, fu dismessa a **settembre 87**

(il Macintosh Plus è stato donato da Roberto Sismondo)

Macintosh SE FDHD

(nome in codice PlusPlus, Aladdin, Freeport, Maui, Chablis)



Esposto con drive esterno da 800K

Presentato a **marzo 1987**. Il primo Macintosh compatto con spazio per Hard Disk da 40 MB (**SE FDHD**) o se lo si preferiva per un secondo Floppy Disk . Il drive è il SuperDrive capace di leggere floppy da 1024KB. Primo Macintosh dotato dello slot di espansione SE (SE significa "System Expansion" "Sistema di espansione"). La RAM era su 4 slot 30 pin. Utilizzava il nuovo Apple Desktop Bus (ADB) per interfacciarsi al nuovo mouse e alla nuova tastiera. Il processore è sempre il 68000 a 8 MHz. I connettori delle seriali passano da DB9 a miniDIN. Rimase in produzione fino a **ottobre 1990**

Macintosh SE / 30

(nome in codice Green Jade, Fafnir)



Esposto con Apple CD SCSI

Presentato a **gennaio 1989** è stato il più veloce e espandibile computer della serie 68000 a 16 MHz prodotto nel case del Macintosh originale.

Era essenzialmente un Macintosh IIx - con processore 68030 a 16 MHz con 68882 e 512KB di Cache L1- inserito nel case del Macintosh SE con un monitor bianco e nero e un singolo slot di tipo SE30/PDS. L' SE/30 aveva 1 MB di RAM ma poteva essere espanso fino a raggiungere 32 MByte di RAM su 8 slot 30 pin SIMM. Includeva un hard disk da 40 o 80 MByte a seconda dei modelli. Rimase in produzione fino a **ottobre 1990**

Macintosh Classic

(nome in codice XO, Civic)



Esposto con Apple CD300 SCSI

Presentato a **ottobre 1990**. Una rivisitazione al vecchio SE. E' il primo Macintosh a scendere sotto i 999\$. Il processore torna ad essere il 68000 con uno slot di espansione PDS e 1MB di RAM e Hard Disk da 40 MB. La RAM su due slot 30 pin SIMM. Rimase in produzione fino a **settembre 1992**.

La successiva **versione II** (*nome in codice Montana, Apollo*) dell'**ottobre 1991**, aveva un processore Motorola 68030 a 16 MHz senza FPU ma con 512 KB di Cache L1 e 2 MB di RAM e HD da 80 MB. Includeva un microfono e costava 1.900 \$. Era venduto in bundle con un fax/modem a 2400/9600 baud e software extra con il nome di **Performa 200**. Rimase in produzione fino a **settembre 1993**.

(il Macintosh Classic è stato donato da Roberto Sismondo)

Macintosh Color Classic

(nome in codice Slice)



Esposto con Apple CD600 SCSI, External HD e Adjustable Keyboard

Presentato a **febbraio 1993** è il primo Macintosh All-in-One a colori. Ha il 68030 a 16 MHz con 512 di Cache L1 e FPU 68882. Lo slot di espansione è l'LC/PDS compatibile con i Macintosh della serie LC. La RAM è su 2 slot 30 pin SIMM. Il monitor è un Sony Trinitron da 10" grafica 512 x 384 px. L'HD da 160 MB dal retro scompare la porta per il drive esterno mentre sul davanti fanno la comparsa il microfono e le regolazioni per volume e luminosità. E' il primo AiO con la nuova tastiera e mouse ADB II dalle forme arrotondate. Rimase in produzione fino a **maggio 1994**.

La **versione Classic II** fu rilasciata a **ottobre 1993** solo per il mercato giapponese e aveva il 68030 a 32 MHz e 4 MB di RAM su 2 slot 72 pin SIMM. Nel resto del mondo questa versione venne chiamata **Performa 275**. Rimase in produzione fino a **maggio 1994**

(il Macintosh Color Classic è stato donato da Roberto Sismondo)

Macintosh LC520

(nome in codice Hook)



Il Macintosh LC 520 è presentato a **giugno 1993**. Era dotato di un 68030 a 25MHz, FPU 68882 opzionale, Cache L1 da 512 KB, slot LC/PDS, 4 MB di RAM su 1 slot 72 pin SIMM, monitor Sony Trinitron da 14" pollici 640 x 480 8 bit, audio i/o a 8bit con uscita stereo. Sul davanti oltre al microfono e regolazioni volume e luminosità arrivano anche le casse stereo.

E' il primo All-in-One a poter essere dotato di CD-Rom. L'HD è SCSI da 80 o 160 MB. I Macintosh All-in-One della serie LC non furono venduti in Europa. Rimase in produzione fino a **febbraio 1994** quando viene sostituito dall'**LC550** (nome in codice Hook33) con processore a 33MHz e dall'**LC575** (nome in codice Optimus) che monta un 68LC040 sempre a 33 MHz e HD da 160 e 320 MB, ambedue in produzione fino a **aprile 1995**.

Presentato ad **aprile 1995** l'**LC580** (nome in codice Dragonkid) monta ancora un 68LC040 a 33 MHz con HD da 500MB IDE gli slot per la RAM diventano 2. Rimane in produzione fino ad **aprile 1996**

PowerMacintosh 5400

(nome in codice Trailblazer, Bongo, Rebound, Transformer)



E' il passaggio anche della serie All-in-One al processore PowerPC. Il 5200 viene presentato a **aprile 1995**, ha un 603 a 75 MHz con FPU integrata HD ATA da 500 MB floppy e CD-Rom 2x. Il monitor è un 14" CRT 640 X 480. La Cache L1 è di 32 KB e la L2 di 256 o 512 KB. Ha uno slot LC/PDS e uno COMM per modem/TV/video I/O. La RAM 2 slot 72 pin SIMM. Interfacce 1 ADB, 2 Seriali, SCSI, Uscita audio a 16 bit stereo, Ingresso audio a 16 bit. Ricevitore infrared, uscita, cuffie casse stereo e microfono incorporato sul davanti. Rimane in produzione fino ad **aprile 1996**.

Ad **agosto 1995** viene presentato il **5300** con PowerPC 603e a 100, HD IDE da 1,2 GB e CD-ROM 4x. Rimane in produzione fino a **aprile 1996**.

Ad **aprile 1996** viene presentati il **5260**, con PowerPC 603e a 100 o 120 MHz HD da 800 MB o 1,2 GB e CD-ROM 4x o 8x, e il **5400** (nome in codice *Excalibur, Chimera*), con 603e a 120/180/200 MHz con HD ATA da 1.2/1,6 GB e CD-ROM 4x o 8x, RAM su due slot 168 pin DIMM, slot di espansione PCI può montare la PC compatibly Card, slot COM II e Ethernet. Rimane in produzione fino a **marzo 1997**.

Febbraio 1997 esce il **5500** (nome in codice *Phoenix*) ancora con PPC 603e a 225/250/275 MHz, HD 2 GB, CD-ROM 12x o 24x. La ram passa a due slot 168 pin EDO-DIMM per la grafica viene montata per la prima volta una ATI Rage IIc. Viene aggiunto un connettore per video esterno DB-15 VGA. Rimane in produzione fino al **1998**

PowerMacintosh 5500 *Black*



Questa versione speciale del PowerMacintosh 5500 era al top della gamma, era equipaggiato con ricevitore TV con telecomando, I/O audio/video con connessioni video composito e S-VHS, scheda Apple Telecom per la gestione delle comunicazioni telefoniche, modem e Ethernet 10BaseT.

(il PowerMacintosh è stato donato da Roberto Sismondo)

Twentieth Anniversary Macintosh

(anche conosciuto come TAM)

(nome in codice Spartacus, Pomona, Smoke and Mirrors)



Presentato a **gennaio 1997** per il ventennale della fondazione di Apple Computer, doveva rappresentare lo stato dell'arte, di conseguenza aveva un prezzo elevato rispetto agli altri computer - 7.400\$ circa 14 milioni in Italia.

Era basato su un PowerPC 603e a 250 MHz con 32 KB di Cache L1 e 512 KB o 1 MB di Cache L2. Aveva un HD da 2 GB IDE, uno slot di espansione PCI e uno COMM II, 32 MB di RAM espandibile a 128 MB su 2 slot 168 pin DIMM

Il monitor era un 12.1" TFT Matrice attiva con chip set video ATI 3D RAGE II 800 x 600 @ 6- or 16-bits. Audio I/O a 16 bit, 2 ADB, 2 Seriale, SCSI, Modem 33.6 Kbit/s, ricevitore TV e I/O video. Sul davanti il lettore CD-Rom 4x aveva un'apertura a libro in stile Bang&Olufsen, le casse erano Bose con SubWoofers che conteneva anche l'alimentatore e c'erano inoltre, Presa cuffie, microfono, IrDA e regolazioni volume e luminosità. La piccola tastiera aveva un supporto in pelle per i polsi e inglobava un touchpad che poteva essere staccato (un apposito coperchio chiudeva lo spazio restante) per essere posizionato lateralmente. Anche i manuali e i dischetti erano forniti insieme ad altri gadget in una bellissima custodia in pelle. Il TAM oltre che bellissimo ed elegante, fu un computer rivoluzionario e anticipò di anni quello che sarebbe stato il Macintosh del futuro con la serie iMac G5. Rimane in produzione fino a **marzo 1998**

(il TAM è stato donato da inTown)

PowerMacintosh G3 *All-in-One* (*conosciuto anche come G3 AiO*)

(nome in codice *Artemis*)



Altro modello mai venduto in Europa. Presentato a **aprile 1998** ha una forma stravagante senza spigoli e stranamente "gobbo". Fu venduto principalmente nelle scuole USA e venne sostituito dopo pochi mesi dal rivoluzionario iMac.

Era basato sul PowerPC 750 G3 a 250MHz, Cache L1 da 64KB e L2 da 512KB. Aveva 2 slot PC Card II o 1 III e cardBus, 32MB di RAM su 3 slot PC66 168 pin SDRAM. Il monitor era 14" CRT 640 X 480 16 bit, aveva due lettori floppy e per la prima volta un CD-ROM 24X/ DVD-ROM; l'HD era da 5 GB IDE. Sul davanti ormai la configurazione standard di microfono, IrDA, casse, presa cuffie e regolazione volume. Rimane in produzione fino a **gennaio 1999**

iMac

(Bondi Blue)

(nome in codice Columbus, Elroy, Tailgate, C1)



Maggio 1998: La Rivoluzione. Nato direttamente sotto la supervisione di Steve Jobs, rientrato in Apple dopo l'avventura Next e Pixar, salvò la Apple che versava in una grave crisi finanziaria.

Ripartò il Macintosh al suo stato iniziale di All-in-One di successo e introdusse nel settore computer il design e il colore. Altra rivoluzione fu l'abbandono del drive, della seriale e della SCSI e la comparsa nella configurazione standard della Ethernet 10/100 BaseT, del modem e della USB.

Era basato sul PowerPC 750 G3 a 233MHz, Cache L1 da 64KB e L2 da 512KB. Aveva 2 slot PC Card II o 1 III e cardBus, 64MB di RAM su 2 slot PC66 144 pin SO-DIMM. Il monitor era un 15" RGB pilotato da una ATI RAGE con 4MB di RAM Video. Lettore CD-ROM 24X, HD da 4 GB IDE ATA-3. Sul davanti microfono, IrDA, casse, presa cuffie e regolazione volume. Con l'iMac fanno la comparsa tastiera e mouse USB.

A **gennaio 1999** con la **Revisione C** (la **Revisione B** aveva soltanto un'upgrade a 6 MB della VideoRAM) il processore passa a 266 MHz l'HD a 4 e 6 GB e escono nuovi colori i famosi **Five Flowers** (Blueberry, Strawberry, Lime, Tangerine e Grape) (nome in codice *Life Savers*), scompare il "misterioso" Mezzanine Slot e l'interfaccia IrDA. Ad **Aprile** la **Revisione D** porta il processore a 333MHz

(l'iMac è stato donato da Davide Mignani)

iMac

(Slot-in)

(nome in codice Kihei, P7)



Ottobre 1999 nuova versione con il lettore CD con tecnologia slot-in (senza cassetto) e conseguente lieve ritocco estetico. Il processore passa a 350 e 400 MHz, l'HD a 6-12 o 13 GB Ultra ATA. Ricompare il lettore DVD e nella **versione DV** e DV SE, riconoscibili dal colore Graphite e plastica trasparente, fa la comparsa la FireWire. La sezione video passa alla ATI Rage 128 VR con 8MB di VideoRAM e connessione 2x AGP e vengono migliorate anche le casse. Compare la connessione WireLess 802.11b rinominata da Apple AirPort. La RAM è 168 pin SDRAM su due slot PC-100.

A **luglio 2000** il PowerPC G3 passa a 350/400/450/500 MHz, l'HD a 7/10/20/30 GB. Scompaiono la tastiera colorata e l'infelice mouse tondo per tastiera e mouse Pro. Ancora nuovi colori che sono ridotti a tre: quello che diventerà "classic" e più venduto cioè l'Indigo (azzurro brillante); Sage (verde muschio); Ruby (rosso rubino). I DV sono disponibili anche nella elegante versione bianco Snow e Graphite. Interfaccia FireWire ancora solo sulle versioni DV.

iMac

(Graphic Blue Dalmatian)



Febbraio 2001: il PowerPC G3 a 400/450/500 MHz; HD 10/20/30 GB. Finalmente FireWire per tutti i modelli.

Insime allo storico Indigo, compaiono le due bellissime versioni Graphic Blue Dalmatian e Flower Power.

I modelli di punta montano per la prima volta il CD-RW e il processore 750cx, la grafica passa alle schede ATI Rage 128 Pro e Rage 128 Ultra con 8 o 16 MB di VideoRAM

A luglio 2001 arriva un'ulteriore revisione (*nome in codice Kiva*) con il PowerPC G3 750cxe v2.4 o il 745/755 v3.1 a 500/600/700 MHz, grafica solo ATI Rage 128 Ultra. Scompaiono le versioni Graphic e torna il Graphite e lo Snow. Queste versioni rimarranno in produzione fino a **marzo 2003**.

(l'iMac Dalmatian è stato donato da Davide Mignani)

iMac

(G4 Flat Panel)

(nome in codice Tessera, P80)



Gennaio 2002: altro cambiamento storico: il Macintosh AiO passa allo schermo a cristalli liquidi e colpisce ancora con una forma stravagante che ai più attenti ricorda la lampada della sigla Pixar e gli vale il soprannome di "Lamp" iMac.

Il processore è un PowerPC 7450 G4 a 700 o 800 Mhz, l'HD da 40 o 60 GB Ultra ATA/66, può montare un CD-RW o un DVD/CD-RW oppure il nuovo Superdrive DVD-R/CD-RW; la grafica è supportata da una NVIDIA GeForce2 MX con 32MB di VRAM, il monitor è un 15" TFT a matrice attiva; ha la Ethernet 10/100 BaseT, il modem 56K, 3 USB, 2 FireWire audio stereo i/o. La RAM è 168 pin SDRAM su singolo slot PC-133 installata on board e 1 slot PC-133 144 pin SO-DIMM accessibile all'utente.

A **giugno 2002** arriva il 17" 16/9 widescreen con G4 a 800 MHz, HD da 80 GB, Scheda NVIDIA GeForce4 MX

A **febbraio 2003** scompaiono le versioni meno performanti e viene montato solo il DVD/CD-RW; il 17" passa al G4 7455 da 1GHz, con connessione grafica 4x AGP e può montare l'AirPort Extreme (802.11 b/g). La RAM passa alla PC-2100 su slot 200 pin SO-DIMM accessibile all'utente e 184 pin SDRAM on board.

A **settembre 2003** anche i 15" passano al G4 7455 v3.3 con HD da 80 GB, Scheda NVIDIA GeForce4, connessione grafica 4x AGP e AirPort Extreme opzionale, arriva anche la USB 2. Il 17" passa a 1.25 MHz, dischi da 80 o 160 GB, scheda video NVIDIA GeForce FX 5200 Ultra. La RAM passa PC-2700.

A **novembre 2003** arriva il 20" 16/9 widescreen nella stessa configurazione del 17" A **luglio 2001** arriva un'ulteriore revisione con il PowerPC G3 750cxe v2.4 o il 745/755 v3.1 a 500/600/700 MHz, grafica solo ATI Rage 128 Ultra. Scompaiono le versioni Graphic e torna il Graphite e lo Snow. Queste versioni rimarranno in produzione fino a **marzo 2003**.

eMac

(nome in codice P69, Northern Lights, Q86J)



L'**eMac** è una linea di computer economici sviluppata dall'Apple Computer. Sono dei computer formati da un monoblocco bianco contenente sia l'unità base che il monitor. La linea monoblocco ricorda quello dei primi iMac, sebbene essendo gli eMac dotati di processore PowerPC G4 in realtà sono dotati di prestazioni molto più alte dei primi iMac.

Apple introduce gli eMac nell'Aprile del 2002 come alternativa a basso costo del nuovo iMac LCD. Inizialmente li rende disponibili solo per gli utenti scolastici (il nome eMac è la contrazione di education Mac), anche se un mese dopo modifica l'iniziale divieto e li rende disponibili anche a grande pubblico.

Le caratteristiche degli eMac sono: uno schermo CRT piatto da 17 pollici, 128 MB di memoria RAM, un processore G4 funzionante a 700 o 800 MHz una scheda grafica nVidia GeForce2 MX e due altoparlanti stereo da 16 watt integrati. Il prezzo al pubblico andava da \$1099 a \$1499 a seconda del modello. La soglia di prezzo copriva perfettamente la fascia di prezzo lasciata vuota dagli iMac, infatti il vecchio iMac costava \$799 mentre il nuovo iMac LCD costava \$1499.

Apple dismette la linea dei vecchi iMac nel marzo 2003 e a maggio dello stesso anno aggiorna gli eMac e ne riduce il prezzo portandoli nella fascia di prezzo dei vecchi iMac. La revisione porta la frequenza fino a 1 GHz, ed elimina quello a 700 MHz. La scheda grafica viene aggiornata. Viene installata una ATI Technologies Radeon 7500.

La linea eMac viene nuovamente rivista nell'Ottobre del 2003. Il modello a 800 MHz viene eliminato e il modello a 1 GHz viene deprezzato. Viene aggiunta la possibilità di chiedere il SuperDrive come opzione in modo da poter masterizzare i DVD.

L'ultima versione dell'eMac è stata rilasciata nell'aprile del 2004 e include RAM DDR SDRAM e un processore più veloce, da 1,25 Ghz prima e da 1,42 Ghz poi.

La linea eMac è stata dismessa il 12 ottobre 2005, per poi essere ripresentata il 5 luglio 2006 come una versione dell'iMac da 17" depotenziata e mancante di alcune caratteristiche quali il bluetooth e l'Apple Remote

(l'eMac è stato donato da Davide Luchetti e Lorenzo Foschi)

iMac

(White Case G5/Intel)



Agosto 2004. Siamo alla terza incarnazione del progetto iMac. Il processore passa alla nuova generazione G5, ma caratteristica che più ha stupito durante la sua presentazione sono le dimensioni: L'intero computer è inglobato nel monitor LCD 20" 16/9 widescreen, spesso 5 centimetri. Un lontano richiamo al TAM.

Processori PowerPC 970fx G5 a 1.6GHz e 1.8GHz. schermi da 17 o 20 pollici LCD, DVD/CD-RW o SuperDrive 8X con supporto Dual Layer, HD 40/80/160/250 GB ULTRA ATA o SATA. 3 USB 2, 2 Firewire audio i/o analogico e digitale, out video Mini-VGA, Ethernet 10/100. Airport Extreme e Bluetooth V1 opzionale. RAM 512MB su due slot 184 pin PC-3200 DDR SDRAM, NVIDIA GeForce Fx 5200 Ultra con connessione 8x AGP. Oltre al microfono incorporato tornano finalmente anche le casse.

maggio 2005 Processori PowerPC G5 a 1.8GHz e 2.0GHz, SuperDrive 8X con supporto Dual Layer, Gigabit Ethernet, Airport Extreme e Bluetooth V2 integrati. Video ATI Radeon 9600 con 128MB di VRAM. Anche il 17" passa agli HD SATA.

Ottobre 2005. Nuovo modello con videocamera iSight integrata nella scocca e Apple Remote, un telecomando con relativo programma (Front Row) di controllo preinstallato - Finezza dei progettisti: il telecomando è fissabile lateralmente all'iMac che contiene nell'involucro un'apposito magnete. Inoltre il computer viene dotato del Mighty Mouse il primo mouse Apple non monotasto- anche se il tasto è in realtà uno modificato da sensori sulla posizione delle dita. Scompare il modem dalla dotazione di serie.

Il processore è un PowerPC G5 da 1,9 GHz e FSB a 633MHz per il modello da 17 pollici e processore da 2,1GHz e FSB a 700MHz per il modello da 20 pollici. Entrambi i sistemi sono equipaggiati con una GPU PCI Express, nella fattispecie la Radeon X600 Pro per il primo modello e la Radeon X600XT per il secondo. La RAM passa su 1 slot 240 pin PC2-4200DDR2 SDRAM.

Gennaio 2006 Jobs compie l'impensabile, quello che ogni adepto Macintosh aveva sempre visto come un sacrilegio: **Macintosh passa ai processori Intel** abbandonando gli storici Motorola/IBM nasce una nuova era/generazione di Macintosh. Ma ancora una volta sappiamo che la scelta risulta assolutamente indovinata. Esteriormente l'iMac non cambia ma dentro troviamo: Processore Intel Core Duo (T2400) a 1.83 (17") o 2.0 GHz (20"), RAM su 2 slot 200 pin PC2-5300 DDR2 SO-DIM, Grafica ATI Radeon X1600 su PCI Express, HD 160/250/500 MB SATA, Superdrive. GigaEthernet, AirPort Extreme, IrDA, 3 USB, 2 FireWire, audio i/o analogico e digitale, out video Mini-DVI. **Settembre 2006.** Esce la versione 24" con NVIDIA GeForce 7300 o 7600 GT con connessione MXM e 1 FireWire 2. Tutti gli iMac hanno l'aggiornamento a Intel Core 2 Duo (T5600) a 2/2.16/2.33 GHz

Apple Computer

Pezzi di storia

Altro materiale in esposizione
dalla collezione di
Paolo Cognetti

Apple II europlus



Esposto con Monitor Philips e Disk II

L'**Apple II** (a volte scritto anche **Apple II** o **Apple II**) è considerato il primo personal computer prodotto su scala industriale. Presentato il 16 aprile 1977 alla West Coast Computer Faire di San Francisco (California, USA), fu messo in commercio il 6 giugno 1977.

L'Apple II è dotato di un microprocessore MOS 6502 funzionante alla frequenza di 1 MHz, la memoria RAM ammonta a 4 kB espandibili fino a 48 kB. Possiede 8 alloggiamenti di espansione, un BASIC (senza virgola mobile) su ROM, un monitor monocromatico o a colori, e come unità dati un registratore a cassette o uno/duo drive per floppy disk da 5" 1/4. Successivamente Apple produsse il suo primo hard disk: il ProFile da 5 MB (il cui costo era di circa tremila dollari). L'Apple II è interfacciabile con stampanti (una, chiamata "Silentype", era prodotta direttamente dalla Apple ed era di tipo a carta termica a rullo) e modem, e, mediante una apposita scheda dotata di microprocessore Z80, può utilizzare il sistema operativo CP/M.

Apple IIe



Esposto con monitor Apple e DuoDisk

L'Apple IIe fu il computer della serie Apple che ebbe più successo in assoluto per la Apple. Era basato su un processore 65C02, che poteva funzionare a 1.02 Mhz. Era dotato di 64K di RAM e di una ROM di 32K che includeva il BASIC, un linguaggio assembly, e molte altre opzioni hard-coded. L'Apple IIe originariamente era venduto a 1.395 \$, e ebbe un numero di miglioramenti e di rifacimenti finché non fu alla fine ritirato a metà del 1993 sostituito da un nuovo modello, l'Apple IIe "enhanced". Fu l'unico Apple Computer rimasto in vendita per più di 10 anni.

(L'Apple IIe è stato donato da Livio Fiorenti)

Apple IIc



Esposto con monitor e drive esterno

Introdotta nell'Aprile del 1984, l'Apple IIc fu il primo Apple II compatto. Alloggiava in un piccolo case bianco ed era architettata attorno al processore 65C02 a 1,4 MHz. Aveva 128k di RAM (espandibile a 1 Mb), un lettore di floppy da 5 e 1/4 incorporato e poteva essere usato tramite un mouse. L'Apple IIc+ fu introdotto nel 1988, con un 65C02 a 4 MHz, RAM espandibile a più di 1 MB, delle ROM più grandi, e un floppy drive 3,5" interno. L'Apple IIc+ fu ritirato nel Novembre del 1990.

Apple IIgs



Esposto con monitor e drive esterno

L'ultimo membro della linea Apple II, l'Apple IIgs era anche il più potente. Annunciato nel Settembre 1986 il IIgs era costruito attorno al processore 65C816 del Western Design Center e andava ad una velocità di 1 MHz. Includeva funzioni grafiche e sonore molto avanzate e inizialmente offrì 25 K di RAM espandibile a 8 Mb. Il IIgs offriva anche 128k di ROM, espandibili a 1 MB. Il IIgs fu venduto con un'interfaccia in stile Mac e un sistema operativo appositamente costruito per lui. Introdusse anche la porta ADB (Apple Desktop Bus). (Poteva anche far girare molto software dell'Apple II). fu il primo computer a includere il chip LSI (Large Scale Integration), disegnato da Steven Wozniak, e chiamato IWM (Integrated Woz Machine). Più tardi fu venduto con 1 MB di RAM, anche 256k di ROM. Poteva anche contenere una scheda SCSI. Molti accessori e espansioni furono messi a disposizione da ditte Terze Parti (inclusi aggiornamenti del processore fino a 18 MHz), e tuttora è presente una grande quantità di IIgs installati e funzionanti.

Macintosh Portable



Il Macintosh Portable era il primo tentativo di realizzare un Macintosh portatile.

Presentato nel 1989 ricevette molte critiche positive da parte della stampa anche se le vendite furono in realtà molto scarse. Apple quando lo progettò non badò a spese pur di ottenere un computer con un'elevata autonomia. Utilizzò un LCD in bianco e nero non retroilluminato a basso consumo, delle SRAM a basso consumo molto costose e il 68HC000 a 16 MHz, una versione a basso consumo del 68000. Il case era formato da plastica bianca, l'LCD era integrato nel coperchio che si richiudeva sulla tastiera quando il computer non era in uso. Includeva un Floppy Disk da 1.44 MByte e poteva utilizzare un hard disk a basso consumo prodotto da Connon.

Apple spese molte energie per ottenere un'elevata autonomia infatti il Portable arrivava a 10 ore di autonomia, ma non spese molti sforzi nel tentativo di ridurre il peso e la dimensione del computer. Utilizzò una versione modificata della scheda madre del Macintosh SE, i tasti erano quelli di una normale tastiera, incluse una trackball e soprattutto utilizzo delle batterie al piombo, batterie che fornivano molta potenza che erano anche molto pesanti. Il Portable pesava 7.2 kilogrammi, un peso giudicato eccessivo dalla maggior parte degli utenti potenziali e era anche molto costoso.

Nel febbraio 1991, Apple aggiunse la retroilluminazione allo schermo, e sostituì le costose SRAM con delle più economiche pseudo-SRAM per poter ridurre il prezzo del Portable. Visto lo scarso successo del modello, lo ritirò dal mercato nell'Ottobre dello stesso anno.

Nonostante le deludenti vendite Apple si rendeva conto che il settore dei portatili era un segmento di mercato in ampia crescita e quindi voleva inserirsi. Decise che invece di privilegiare la durata della batteria era meglio privilegiare le dimensioni e il peso del computer. Passò tutti gli schemi alla Sony e le pose l'obiettivo di miniaturizzare il portatile. Sony ridisegnò la scheda madre, la tastiera e il case del computer. Dal suo lavoro nacque il PowerBook 100.

Il Macintosh Portable (e il PowerBook 100) utilizzavano il Macintosh System 6.0.5 e supportano al massimo il System 7.5.5.

(il Portable è stato donato da Nicodemo Lucà)

PowerBook 100



Dopo il disastro del Macintosh Portable, Apple decise di riprovare a realizzare un computer portatile. Per il suo secondo tentativo non provò a riadattare una precedente macchina ma decise di svilupparne una nuova totalmente da zero. Mancandole, però, esperienza nel campo della miniaturizzazione chiese la collaborazione della Sony. Dal lavoro delle due multinazionali nacque il PowerBook 100. Le prestazioni erano analoghe a quelle del Portable ma pesava meno di un terzo di esso ed era molto piccolo e, quindi, realmente portatile.

Fu un successo clamoroso che costrinse i concorrenti a modificare i loro modelli, dato che risultavano antiquati rispetto al prodotto Apple.

È singolare notare che Steve Jobs, poco prima di abbandonare l'Apple, propose al consiglio direttivo il progetto di un computer portatile; questo computer doveva essere piccolo, leggero e con una buona autonomia, proprio le caratteristiche del PowerBook 100. Il consiglio direttivo però considerò l'idea eccessivamente futuristica e bocciò il progetto. Dopo il PowerBook 100 vennero altri modelli che modificarono il processore con evoluzioni più performanti e introdussero anche gli schermi a colori.

PowerBook Duo 230



Esposto con DuoDock Floppy Adapter con Drive esterno monitor Apple Vision 14

Il **PowerBook Duo** è una linea di portatili prodotta da Apple Computer presentata nel 1992. Questi portatili erano realizzati per essere piccoli e con un'elevata autonomia, l'espandibilità era assicurata da una base esterna (Dock) in cui il PowerBook veniva riposto quando si arrivava in ufficio. La base forniva le porte per il monitor, ADB, lo SCSI, due slot di espansione NuBus, e il drive del floppy disk. Un utente poteva quindi lavorare in ufficio su un monitor normale con una tastiera di dimensione standard e tutte le periferiche che gli servivano, poi estraeva il portatile dalla base e poteva continuare a lavorare fuori casa senza problemi di tener aggiornato il computer dell'ufficio. Successivamente Apple rilasciò una versione ridotta del Dock che conteneva solo le porte di collegamento. Sebbene l'idea fosse interessante la serie Duo non rappresentò quel successo commerciale che l'Apple sperava, le prestazioni erano inferiori a quelle di un computer da tavolo e il prezzo invece era decisamente superiore. La serie Duo fu dismessa nel 1996.

Del PowerBook Duo vi sono state due serie, la serie 200 dotata dei processori della famiglia 68000 e la seconda serie il PowerBook Duo 2300 dotato di un processore PowerPC.

PowerBook G3 *WallStreet*



Esposto con Color StyleWriter

Una macchina da corsa vestita da Armani! Così diceva la pubblicità del PB G3 Series. Presentato nel marzo 1998, il PowerBook G3 Series ha un nuovo design anche se mantiene del precedente PB G3 solo il nome. È stato il primo Powerbook a poter essere ordinato via internet e poteva essere ordinato in diverse configurazioni. Processore PPC750 233, 250 o 292 Mhz, schermo a matrice passiva da 12" , schermo a matrice attiva TFT da 13.3" o 14.1". Per la prima volta un PB usa dei moduli RAM standard nei due slot di espansione, Accelerazione grafica 2D e 3D , una porta VGA e una porta IrDA 4Mbps. Due slot PC-card CardBus compliant (quello inferiore è Zoomed Video) e il modello 13.3" e quello 14.1" includevano una uscita S-Video. Il PB G3 Series ha due expansion bay, ognuna delle quali può contenere una batteria o un qualsiasi drive di espansione da 3,5" come Floppy, Zip o HD. La expansion bay sinistra può contenere moduli da 5.25" come CD Rom o DVD Rom (con una scheda MPEG da inserire nello slot Pcard inferiore. Il PowerBook G3 Series fu rimpiazzato alla fine dell'estate 1998 dalla seconda revisione con lo stesso design.

(il PowerBook è stato donato da Giuliano Brunetti)

iBook



Con l'iBook Apple porta nel mondo dei portatili la rivoluzione di colore e forme già introdotta nei desktop.

Il computer si presenta tondeggiante e colorato, con parti trasparenti e una maniglia incorporata. Come già per gli iMac, scompare il lettore floppy. Fu subito grande successo.

E' presentato il 21 luglio 1999, il processore a 300 MHz / 32 MB RAM / 3.2 GB HD disponibile in Blueberry (blu chiaro) e Tangerine (arancio)

Il 16 febbraio, 2000 arriva la revision B con 64 MB RAM / 6 GB HD e la Special Edition con processore a 366 MHz / 64 MB RAM / 6 GB H,) disponibile in Graphite (grigio)

A settembre 2000 arriva la versione FireWire con processore a 366 MHz / 64 MB RAM / 10 GB HD disponibile in Indigo (blu scuro) and Key Lime (verde), include una porta FireWire e un'uscita video, e la FireWire Special Edition (processore a 466 MHz) disponibile in Key Lime (verde) and Graphite (grigio). Include un lettore DVD-ROM.

L'iBook "a conchiglia" come viene riconosciuto in gergo, rimane in produzione fino a maggio 2001 quando la Apple presenta I nuovi iBook dual USB che tornano a un aspetto più "serioso" e sono venduti solo di colore bianco.

(l'iBook è stato donato da Maria Guttinger)

PowerCD



Il lettore di CD-ROM **PowerCD** era il primo tentativo di Apple d'entrare nel mondo della musica. Venne presentato nel 1993 e a differenza dei precedenti lettori di CD-ROM prodotti da Apple questo lettore non era rivolto esplicitamente al mondo dei personal computer ma era indirizzato anche agli utenti comuni. Infatti oltre a poter essere collegato al computer con la porta SCSI il lettore era in grado di funzionare in modo indipendente, infatti era dotato anche di un telecomando. Riconosceva i CD-ROM nello standard ISO 9660, i PhotoCD, i CD audio e i loro derivati. Era dotato di uscite audio per comandare uno stereo, aveva una uscita per le cuffie e poteva essere collegato alla televisione per mostrare i PhotoCD. La meccanica era in grado di leggere i CD alla velocità di 1X. La velocità di trasferimento verso il computer era di 2.1 MByte/s. Come prodotto per il grande pubblico il PowerCD non ebbe successo, il problema principale di questo lettore era che non era ne leggero ne piccolo. Infatti le sue dimensioni e il suo peso ne scoraggiavano l'utilizzo fuori casa e tutta l'elettronica integrata incidere sui consumi infatti le batterie non erano in grado di fornire un'autonomia comparabile con i prodotti della concorrenza. Anche come lettore da computer non ebbe molto successo, era lento rispetto agli standard dell'epoca e tutte le funzioni aggiuntive incidevano sul costo infatti non era particolarmente economico. Visto lo scarso successo Apple decise nel giro di pochi mesi di cessare la produzione.

QuickTake 100



La prima macchina fotografica della serie **QuickTake** di Apple (nome in codice Venus) con la particolare forma a ricordare una sorta di binocolo. L'idea era la solita, e cioè dare modo alle persone di fare le cose facilmente e con stile.

La macchina però, prodotta in collaborazione con **Kodak** che ne vendeva un modello simile a suo marchio (la **Kodak DC40**), non ebbe il successo sperato, anche e soprattutto per via di alcune limitazioni. Innanzitutto, quella di dover concorrere con nomi ben più blasonati nel settore.

Poi, con un prezzo di lancio di 749\$, dal punto di vista della dotazione tecnica non offriva tantissimo. Un solo megabyte di memoria flash interna in cui poter memorizzare 8 foto alla massima risoluzione (ovvero di 640×480 pixel) o 32 alla minima (ovvero di 320 x 240 pixel) a 24 bit di profondità. Il formato era di tipo PICT o QuickTake. Non giovava nemmeno il tipo di collegamento previsto, e cioè unicamente via cavo seriale ed esclusivamente verso sistemi operativi della Apple. L'ottica era di tipo fisso, come anche sulle successive evoluzioni.

Vista la tiepida accoglienza, venne fatta debuttare la **QuickTake 150** (nome in codice Mars), non più che un aggiornamento, a solo un anno di distanza. Ma le migliorie, come ad esempio l'aggiunta di una lente per foto ravvicinate, non furono tali da stravolgerla, e difatti ne bissò le vendite.

Quick Take 200



Per questo modello, **QuickTake 200** (nome in codice Neptune), Apple decise di rivolgersi a **Fuji** (la quale produsse una gemella, la Fuji DS-7), e dei tre è stato il modello con un maggiore riscontro. Difatti vi si trovavano caratteristiche interessanti come la compatibilità con sistemi Windows anche in virtù della possibilità di utilizzare il software della Fuji, la memorizzazione su supporto estraibile (una scheda Secur Digital da 2 o 4 MB da 5V) con possibilità quindi di passare le foto su PC senza passare dalla fotocamera, una maggiore scelta di formati di memorizzazione tra cui anche BMP e JPEG.

Ma anche quest'ultimo tentativo ebbe vita breve, e poco mercato, e viene ricordata come uno dei fallimenti Apple, uno tra i flop tecnologici di cui è costellata la storia dell'informatica.

Newton MessagePad

(H1000 – MessagePad 100)



Il **Newton Message Pad** è il primo PDA prodotto da Apple Computer.

Il Newton Message Pad rappresenta il primo tentativo di realizzare un palmare dotato di una batteria con una discreta autonomia, con un sistema di riconoscimento della scrittura funzionale e con del software a corredo per la sincronizzazione con il computer funzionale. Difatti il termine Personal digital assistant (PDA) fu coniato da John Sculley, CEO di Apple durante la presentazione del Message Pad. Il palmare però non rispettava tutte le promesse del costruttore. In particolare il sistema di riconoscimento della scrittura era farraginoso e costringeva l'utente a un lungo periodo di addestramento per poter essere padroneggiato con sicurezza.

Presentazione: Agosto, 1993 - Dismissione: Marzo, 1994 - CPU: ARM 610 20 MHz - Slot: PCMCIA Tipo II - RAM: 640 KB - Video: LCD, 336 X 240 1 bit (verdi) - Porte: 1 Seriali - Sistema operativo: Newton OS 1.0 - ROM: 4 MB

Newton MessagePad 130



Questo palmare è un'evoluzione del precedente Newton Message Pad 100; è dotato di una nuova serie di ROM e di una nuova forma. Anche la dimensione dello schermo viene leggermente modificata, per meglio adattarsi all'utilizzo del palmare. Il **Newton Message Pad 110** è leggermente più pesante del precedente modello (75 grammi) ma è dotato di una batteria più capiente che ne innalza l'autonomia. Il palmare è stato dotato anche di una maggior quantità di RAM in modo da poter eseguire un maggior numero di programmi contemporaneamente.

Presentazione: Marzo, 1994 - Dismissione: Aprile, 1995 - CPU: ARM 610 20 MHz - PCMCIA Tipo II - RAM: 1 MB - Video: LCD, 320 X 240 1 bit (verdi) - 1 Seriali - Infrarossi - Sistema operativo: Newton OS 1.3 - ROM: 8 MB

Newton MessagePad 2000



Esposto con tastiera esterna

Questo modello rappresenta una radicale evoluzione dei precedenti palmari prodotti da Apple. Difatti rispetto ai precedenti modelli è dotato di un processore molto più veloce, di maggior memoria e di uno schermo più grande definito e con un maggior numero di toni. Il palmare era dotato anche di programmi per la navigazione su internet, per la gestione della posta e degli appuntamenti. Inoltre era in grado di memorizzare delle note audio. Il palmare era più simile a un microcomputer che a un classico palmare vista la dotazione software. Era dotato di una memoria ROM da 8 MiB.

Presentazione: Marzo, 1997 - Dismissione: Febbraio, 1998 - CPU: StrongARM 110 162 MHz - RAM installata: 5 MiB (1 MiB DRAM, 4 MiB Flash) - Risoluzione video: 480 × 320 16 bit (verdi) - Slot per schede aggiuntive: 2 PCMCIA Tipo II - Schermo: LCD 4.9" × 3.3" - Audio: Ingresso audio mono - Porte: 1 Seriali autoperforante - Comunicazione: Infrarossi, modem (opzionale) - Sistema operativo di serie: Newton OS 2.1

eMate



L'eMate 300 è un antesignano dei moderni subnotebook prodotto da Apple Computer

L'eMate 300 è l'unico modello della famiglia Newton dotato di tastiera. Il computer era destinato ad un utilizzo scolastico infatti inizialmente fu venduto esclusivamente attraverso i canali scolastici. Il palmare si caratterizzava per le sue dimensioni generose e il suo peso elevato che lo rendevano più simile a un notebook che a un palmare sebbene, fosse dotato del sistema operativo Newton.

Presentazione: Marzo, 1997 - Dismissione: Febbraio, 1998 - CPU: ARM 710a 25 MHz - Slot: PCMCIA Tipo I/II/III - RAM: 3 MB (1 MB DRAM 2 MB Flash) - Video: LCD, 480 X 320 16 bit (verdi) - Audio: Uscita audio , Ingresso audio - Porte: 2 Seriali - Sistema operativo: Newton OS 2.1 - ROM: 8 MB

Oltre ai donatori nominati a fianco dei computer, per altre donazioni ringraziamo:

Marco Fiorenti, Luca Damiani, Leonardo Parisi, Massimiliano Canestrari, Luigi Ciarlo, Antonio Brunetti, Giorgio Vacca. Un ringraziamento particolare all'All About Apple per il supporto.

www.mediavillage.it/maiom

ATTENZIONE: tutti i computer in esposizione sono funzionanti ma per problemi di "tenuta" degli alimentatori non saranno sempre accesi, in special modo gli Apple II e le prime versioni dei Macintosh. Ci scusiamo anticipatamente per questo ma dobbiamo salvaguardare un così bel patrimonio di storia informatica.